

Senatrice Mazzuca presidente della Lega boxe

Una donna alla guida del pugilato italiano. Sarà, infatti, la senatrice Carla Mazzuca (Rinnovamento Italiano), presidente del comitato interparlamentare per il sostegno allo sport, a presiedere la neonata Lega professionisti del pugilato, nata da un accordo arrivato dopo anni di tentativi. Carla Mazzuca, secondo quanto reso noto dal consiglio della Lega Boxe, ha accettato l'incarico di presiedere questo nuovo organismo che si pone, tra i suoi primi obiettivi, quello di ristrutturare l'immagine del pugilato. La nuova Lega boxe sarà domani a Roma.



«Se Batistuta giocherà domenica, verrà escluso dalla nazionale»

«Se Batistuta gioca domenica non potrà essere utilizzato nell'amichevole della nazionale di martedì a Buenos Aires con la Bulgaria. E contro il regolamento». Lo ha dichiarato Salvador D'Antonio, coordinatore della nazionale argentina. «Nel caso la Fiorentina persistesse in questa decisione - ha aggiunto - ricorremo alla Fifa». D'Antonio ha poi spiegato: «Il regolamento della Fifa è chiaro. Un giocatore convocato per la nazionale deve arrivare almeno 48 ore prima dell'incontro. Solo se sarà a Buenos Aires nel tardo pomeriggio di domenica, Batistuta potrà scendere in campo martedì prossimo contro la Bulgaria».

Napoli, problemi di visto per il serbo Stojak: bloccato in patria

Difficoltà burocratiche per il giocatore del Napoli Damir Stojak. L'attaccante serbo è stato trattenuto nel suo paese per problemi di visto. Il Napoli conta di avere informazioni più dettagliate sulla posizione del giocatore. E proprio sul ventiquattrenne giocatore il Napoli conta per il futuro. «Attualmente non sta ancora bene fisicamente - afferma il tecnico Enzo Montefusco - ma ha le potenzialità per diventare un ottimo giocatore». Montefusco non pensa per il momento ad un futuro da allenatore: «Non mi interessa. La società ha già deciso che il prossimo anno farà il dirigente accanto ad Antonio Juliano».

**L'Unità
lo Sport**

COPPA UEFA

Intensa prova di carattere dei nerazzurri contro gli scorbucati tedeschi dello Schalke 04

L'Inter è ancora grande Ronaldo il suo profeta

CHAMPIONS LEAGUE

Juve contro Dinamo Kiev Lobanovski: «Del Piero ruzzola un po' troppo»

TORINO. Se da una parte il mistero Valery Lobanovski si dissolve come il fumo di un mortaretto in una giornata ventosa, dall'altra, Marcello Lippi richiama la squadra (che ha ricevuto al Comune la visita dell'avvocato) ad una maggiore concentrazione e la invita a raccogliere in un colpo solo, a spese della Dinamo Kiev, le occasioni sciupate in campionato.

In sintesi, le conferenze stampa in parallelo alla vigilia di Juventus-Dinamo Kiev. Ma andiamo per ordine. Ultimo grande città dell'Urss, dato per «disperso» nei giorni scorsi durante la tournée della Dinamo in Israele, è «riapparso» con il suo solito faccione immenso nella hall del albergo torinese che ospita gli ucraini.

Di stazza enorme, ciclopico dal lato del suo metro e novantaquattro centimetri, lex profeta del calcio totale sovietico a cavallo tra gli anni Ottanta e Novanta, si è prestato a farsi gettonare su qualunque argomento calcistico. Così il Lobanovskij-pensiero in pillole: «Del Piero? Ruzzola un po' troppo. Il giocatore totale della Juventus? Non c'è dubbio, è Zidane. Di Ronaldo sono state fraintese le mie dichiarazioni. Di sicuro non è giusto paragonarlo al grande Johan Cruyff. Lolandese è stato un fuoriclasse autentico al servizio della sua nazionale e dell'Ajax, realtà che hanno espresso l'unica vera rivoluzione calcistica dal Secondo Dopoguerra. Il resto? Logiche evoluzioni del calcio».

E con un'invocazione a U su i quarti di finale di stasera, dice: «La Juve è contenta di incontrarsi. Bene, la soddisfazione è reciproca. In fondo, le grandi squadre ci esaltano». Lal-

lusione non può che richiamare il destino del Barcellona, letteralmente strappato nel doppio confronto del girone, vinto. Come è noto il 22 ottobre scorso a Kiev, i catalani subirono un rovescio di 3 reti a 0 (goal di Rebrov, Maksimov e Kalitvintsev). Quindici giorni più tardi, a Barcellona, si consumò la vergogna azulgrana: l'attacco ucraino, una sorta di micidiale katuscia, elesse il portiere Vitor Baia Oscar dei bersagli; nella circostanza, per tre volte andò ripetutamente a segno la stella (valutata 60 miliardi) Andriy Shevchenko, prima del poker firmato dal «gemellino» Rebrov. Insomma, credenziali di tutto rispetto che indurranno stasera i bianconeri ad non gettarsi scriteriatamente in avanti per non offrirsi alle trappole di cui sono maestri gli ucraini in contropiede.

Sull'argomento Lippi, è stato meno vago che sulla formazione. «La Juve farà il suo gioco in maniera assennata. Nei match che contano, raramente è venuta meno e quasi sempre si ritrova». Segno che la fiducia del tecnico nella squadra ha di fatto rimarginato le piccole ferite di campionato. E nelle vesti di esattore, stasera esige di riscuotere con gli interisti le occasioni da rete non realizzate. «Negli ultimi due o tre mesi, se c'è un rimprovero da fare ai miei non è certo per il numero di goal realizzati. Se pretendo una Juve più concentrata è perché la voglia più lucida in fase di realizzazione, veloce nell'individuare due o tre soluzioni diverse per andare in rete».

Quella velocità di cui la Juve anche in Coppa Campioni ha un vago ricordo.

Michele Ruggiero

MILANO. Inter e Schalke 04 riprendono esattamente da dove hanno lasciato. Da quel mese di maggio in cui servirono i calci di rigore per dividerle ed assegnare la Coppa Uefa ai tedeschi. Allora fu necessario ricorrere al dischetto dopo due sfide finite con un reciproco 1-0, e lo stesso risultato, a favore dei padroni di casa nerazzurri, si ripeté in questo accessissimo quarto di finale disputato in una mite serata lombarda. L'unica vera differenza rispetto alla scorsa primavera, che però potrebbe rivelarsi sostanziale nell'infuocato match di ritorno a Gelsenkirchen, sta nel nome del marcatore, quel Ronaldo che ai tempi di Hodgson se ne stava ancora a Barcellona.

Il Fenomeno segna e torna a brillare intensamente, trascinando un Inter sicuramente più convincente rispetto alle ultime scialbe esibizioni in campionato.

Alle 20.45 il colpo d'occhio al «Meazza» non è granché. Nemmeno cinquantamila persone per una rivincita che il popolo interista, da settimane mugugnante nei confronti della banda Simoni, non deve reputare poi così importante. Tanto più che diecimila dei presenti sono arrivati dalla Germania, esattamente la stessa folla che nove mesi festeggò il trionfo finale. E quello teutonico è un tifo compatto, massiccio; in tribuna non saranno tutti minatori della Ruhr ma l'idea è comunque quella di gente tosta.

L'inizio è al calor bianco con Ronaldo immediato protagonista. Non passano 30 secondi che De Kock lo stende brutalmente guadagnandosi il cartellino giallo. Ed un minuto dopo il Fenomeno coglie addirittura il palo con un cross dalla linea di fondo! Da mettere nel conto pure una semirissa nell'area dello Schalke con Fusi che pareggia il conto degli ammoniti. Insomma, dopo cinque minuti c'è già un clima da tempi supplementari. Match senza troppi sofismi tattici, i portieri sono costretti ad immediate prodezze. Lehmann è grande al 12' nel neutralizzare il tiro di un ispiratissimo Moriero, altrettanto Pagliuca (14') su una sassetta di Wilmots.

Un avvio pitreico che produce

INTER-SCHALKE 1-0

INTER: Pagliuca, Fusi, Colonnese, Galante (10 pt Cauet), Sartor, Moriero, Winter, Simeone, Zanetti, Djorkaeff (29' st Zamorano), Ronaldo.

(12 Mazzantini, 26 Rivas, 13 Ze Elias, 20 Recoba, 11 Kanu).

SCHALKE 04: Lehmann, Latal (41' st Anderbrugge), De Kock, Thon, Linke, Buskens, Van Hoogdalem, Wilmots, Nemeč, Eijkelkamp (28' st Eigenrauch), Max.

(22 Schober, 21 Kurz, 6 Muller, 16 Held, 17 Pereira).

ARBITRO: Meier (Svizzera).

RETE: nel pt 17' Ronaldo

NOTE: angoli: 7-6 per lo Schalke 04, tempo buono, terreno in discrete condizioni, spettatori 44.889 per un incasso di 2.267.000.000 di lire. Ammoniti: Wilmots, Sartor, Linke, Djorkaeff, Buskens, Nemeč, Fusi e Van Hoogdalem.

al 16' il botto più forte. Il triangolo fra Ronaldo e Djorkaeff è un attimo, il tiro del Fenomeno giusto dentro l'area un lampo, Lehmann raccoglie la pallanelsacchetto.

Con il gol è come se i ventidue in campo convengano di darsi una calmata. I milanesi, poi, hanno un'altra grana da aggiungere in difesa oltre alla squalifica di Bergomi. Al 9' si è fatto male Galante costringendo Simoni a mettere dentro Cauet e ad arretrare Zanetti. Fino a metà primo tempo è comunque un'Inter di cui si era persa la memoria. Efficace a centrocampo, con Simeone e Winter rapidi nel ceder palla, velocissima in avanti dove Moriero e Djorkaeff (finalmente) assecondano lo scatenato Ronaldo che da solo tiene in costante allarme De Kock, Linke e il piccolo libero Thon. Ma col passare dei minuti la partita cambia: inevitabilmente, verrebbe da dire, data la proverbiale tenacia dello Schalke 04. Nemeč e Van Hoogdalem iniziano a produrre gioco, le punte Max ed Eijkelkamp possono amministrare buoni palloni. Brivido al 27': un tiro ravvicinato dell'avanzante De Kock viene respinto da Moriero sulla linea. Ed al 35' è il palo che salva Pagliuca su colpo di testa di Max.

Ripresa. Simoni non tocca niente anche perché la sua panchina è corta come non mai. Lo stesso fa Stevens che negli spogliatoi non sembra aver caricato i suoi a apillettoni. Il temuto

forcing germanico non c'è, evidentemente nella contabilità dello Schalke lo 0-1 non è da buttar via. E così per mezz'ora buona accade ben poco. Da annotare ci sono un paio di colpi di testa interisti - Simeone che impegna Lehmann al 50', Ronaldo che al 59' spedisce sopra la traversa -, un gioco sempre più sfilacciato e tante ammonizioni.

Al 73' boato al «Meazza». Il risultato non è cambiato, però Simoni decide di spedir dentro Zamorano al posto di Djorkaeff, idolo della gradinata il primo, sempre meno gradito alla folla il secondo che pure nell'occasione non ha giocato affatto male. Il finale è roba per contropiediisti, esercizio nel quale i pesi leggeri nerazzurri sono molto più portati dei poderosi avversari. Ne sortiscono varie opportunità. Al 75' Ronaldo impatta ancora di testa a pochi metri dal portiere che devia in corner. E Lehmann deve ancora metterci del suo all'82' allorché proprio Zamorano cerca di beffarlo con un pallonetto. L'ultimo estremo para in due tempi. Infine, a quattro minuti dal termine, il pubblico balza in piedi vedendo Ronaldo crollare in area dopo l'ennesimo slalom fra le casache bianche dello Schalke. L'arbitro Meier, che è a due passi, dice di no. E con un solo gol di vantaggio a Gelsenkirchen l'unica cosa assicurata è la sofferenza.

Marco Ventimiglia



Ronaldo riceve le congratulazioni di Zanetti

L.Bruno/Ap

LE PAGELLE

Un Fenomeno fulminante Moriero polmone d'acciaio

Pagliuca 6: un paio di belle parate nel primo tempo. Leggermente incerto quando i tedeschi colpiscono il palo. Poi è routine.

Sartor 6,5: nella media. Si fa notare quando in mischia spazza via la palla. Un paio di volte Pagliuca ringrazia il cielo per la sua presenza.

Colonnese 6: ha l'ingrato compito di tenere d'occhio quella furia di Eijkelkamp. Per fermare il gigante ricorre a tutto il mestiere.

Fresi 6: si fa ammonire subito per un fallo sul portiere. Si riprende, poi, con una buona prestazione. Preciso negli interventi, essenziale di fronte al pericolo.

Galante sv: si infortuna dopo pochi minuti di gioco. Pochi per un giudizio. Dal 9' Cauet 6,5: si ritrova in campo all'improvviso e ci mette l'anima. All'inizio fatica, poi prende il ritmo giusto e si fa sentire.

Zanetti 7: contrasta e lotta come un gladiatore. Ottimo in copertura, ma è anche un fine suggeritore e ha grande intuito. Nel

primo tempo, protagonista di serpentine da capogiro.

Simeone 6: fa solo quello che deve fare. ma basta. Soprattutto quando copre a centrocampo.

Winter 7: parte piano, cresce con il tempo, fino a giganteschi nella ripresa. Fondamentale a centrocampo, anche quando il suo lavoro è oscuro.

Moriero 7,5: una delle colonne della squadra. Quando prende il ritmo giusto è incontentabile. Pericolosissimo in contropiede, si propone anche in copertura.

Ronaldo 7,5: quando parte con la palla al piede, per farlo ci vogliono le cannonate. Fa un gol di potenza, secondo il suo stile. Una spina nel fianco dello Schalke. Forte anche di testa.

Djorkaeff 6: luci e ombre. Scomparsa per lunghi periodi. Poi torna sulla scena ed è anche protagonista di azioni pregevoli. Capace di intuizioni geniali e raffinate si fa ammonire per un fallo non cattivo. Dal 65' Zamorano 6: pericoloso in avanti, si nota anche in difesa.

Il centravanti entra e segna. I biancocelesti in dieci per l'espulsione di Jugovic vincono con sofferenza

Casiraghi dà la scossa alla Lazio

ROMA. Le lene portano fortuna, gli arbitri belgi portano gli incubi, Eriksson prende l'1-0 invocato alla vigilia e porta a casa. Era cominciato male, questo quarto di andata di Coppa Uefa con l'Auxerre, è finito bene: vittoria, nessun gol incassato, diciassettesimo risultato buono di fila per i romani. Peccato per l'espulsione sciocca di Jugovic, che ha costretto l'arbitro belga Piraux a sventolargli sotto il naso due cartellini gialli. È stata una delle poche scelte giuste del signor Michel Piraux, professione pedagogo, internazionale dal 1990, 43 anni. Speriamo che gli urlatori di professione, quelli che insultano gli arbitri nostrani, abbiano visto e capito: è una follia la proposta di utilizzare i fischietti stranieri nel nostro campionato. Non è invece una follia pronosticare il passaggio in semifinale della Lazio. L'1-0 costringerà i francesi ad attaccare nella gara di ritorno e i romani potranno affidarsi al contropiede, l'amico preferito della squadra erikssoniana.

L'Auxerre fa capire dopo appena quattro minuti che per la Lazio è una notte di paura, Laucher scrossa al centro e Diomede viene anticipato al momento del tiro. La Lazio è ingabbiata dal 3-4-3 coniato per l'occasione da mastro Roux, 37 anni di panchina nell'Auxerre. Difesa spietatamente uomo (Goma su Boksic e Jaysu Mancini), centrocampo che controlla a vista i laziali più pericolosi (Lamouchi insegue Nedved e Jeunechamp duella con Jugovic), attacco con due esterni larghi (Marlet a destra e Diomede a sinistra) e un centravanti per una volta uomo-boa, il lungagnone Guivarc'h, piedi di ferro e vizio del gol, 20 nell'attuale campionato francese, capocannoniere, un'opzione (pare) dell'Inter. Così, con il motore che sbuffa e con un avversario poco socievole, la Lazio arranca. All'11' Mancini accende la lampada e Nedved vede la luce del gol, Lamouchi allunga la gamba, anticipo perfetto. Bravo Favalli al 23', insegue Marlet lanciato da Guivarc'h e stoppa il tiro del fran-

LAZIO-AUXERRE 1-0

LAZIO: Marchegiani, Pancaro, Nesta, Negro, Favalli, Fuser, Venturin (18' st Casiraghi), Jugovic, Nedved, Boksic (39' st Gottardi), Mancini (25' st Marcolin).

(22 Ballotta, 3 Lopez, 6 Chamot, 7 Rambaudi)

AUXERRE: Charbonnier, Danyou, Jay, Goma, Rabarivony, Lamouchi, Jeunechamp, Laucher, Marlet, Diomede, Guivarc'h.

(16 Cool, 12 Assati, 20 Radet, 21 Compan, 29 Agboh, 30 Gonzales, 26 Nivet).

ARBITRO: Piraux (Belgio).

RETE: nel st 19' Casiraghi

NOTE: angoli: 8-7 per la Lazio serata umida, terreno in discrete condizioni. Spettatori 35 mila. Espulso al 21' st Jugovic per doppia ammonizione. Ammoniti Diomede per comportamento non regolamentare e Boksic per gioco falloso.

cese. Partita calda alla mezzora, Boksic è il protagonista. Al 30' il croato scatta in contropiede, potrebbe affidare la pratica a Nedved, ma preferisce cercare la gloria personale, errore, perché Danjou recupera e stoppa il tiro, mentre al 33' apre la difesa francese, epperò Fuser ha le gambe

di legno. Al 43' Diomede atterra in area Pancaro: rigore colossale, il mediatore Piraux è una statua di sale, l'azione continua, da Mancini a Pancaro infine a Venturin, legnata, Charbonnier ci arriva, gol evitato. Apertura di ripresa con rovesciata di Guivarc'h su angolo di Diomede,

ma la Lazio ha più voglia, ha il cuore che batte forte. Pancaro spreca di testa un angolo calciato da Fuser, Boksic si fa parare il tiro da Charbonnier al 17', il muro francese resiste, allora Eriksson gioca la carta giusta, fa entrare Casiraghi al 18' al posto di Venturin e Gigione dopo un minuto castiga i francesi, splendida l'acrobazia su cross di Fuser staccato da mezza difesa francese. L'1-0 è il risultato dei desideri di Eriksson, l'espulsione per doppia ammonizione di Jugovic al 22' costringe la Lazio a imbalsamarlo. L'Auxerre allunga la falcata, al 29' Diomede colpisce la traversa. In tribuna Cragnotti ha gli occhi spiritati, il sindaco Rutelli è sommerso dal suo berretto di lana, Nedved tira (al 32', bravo Charbonnier) e falcia (Lamouchi), Eriksson non fa una piega, Roux impreca. La partita è un corpo a corpo, il risultato è immobile, l'1-0 è un buon vantaggio, ma tra due settimane la Lazio dovrà soffrire per proteggerlo.

Stefano Boldrini

L'insuperabile Nesta doma il temuto Guivarc'h

Marchegiani 6: non commette peccati capitali, ma non dà sicurezza. Fortunato quando «vede» una punizione di Diomede e invece il pallone colpisce la traversa.

Pancaro 5,5: corre, ma ha i piedi di cemento armato. Si procura il rigore, Piraux fa finta di non vedere. Nella ripresa perde energie.

Favalli 6,5: uno dei migliori in assoluto. Fa il suo dovere e in difesa non perde un colpo.

Negro 6,5: ormai è un libero affidabile. E con Nesta diventa un piacere giocare.

Nesta 7: maestro nei movimenti, spietato nelle chiusure. Guivarc'h è un bisonte che carica a testa bassa, Nesta lo doma.

Fuser 5,5: arranca. Non si è ancora ripreso dall'infortunio.

Venturin 6: la cosa migliore della partita è la stoccata che piazza alla fine del primo tempo. Nel corpo a corpo il suo piede non si tira mai indietro. Dal 18' st Casiraghi 7: il signore della notte, in gol al primo tocco. Poi viene picchiato, ma condanna i francesi.

Jugovic 4: serataccia. In tribuna Cragnotti ha gli occhi spiritati, il sindaco Rutelli è sommerso dal suo berretto di lana, Nedved tira (al 32', bravo Charbonnier) e falcia (Lamouchi), Eriksson non fa una piega, Roux impreca. La partita è un corpo a corpo, il risultato è immobile, l'1-0 è un buon vantaggio, ma tra due settimane la Lazio dovrà soffrire per proteggerlo.

Boksic 6: sette per l'impegno, cinque per la precisione, media sei. Talvolta egoista. Dal 38' st Gottardi sv.

Mancini 5,5: il tocco è sempre sovrappiù, ma il fisico comincia a perdere colpi. Qualche sussulto, molte pause, troppe chiacchiere. Dal 25' st Marcolin sv.

[S.B.]